



Da sinistra, una thibola da minatore, alcuni fiammiferi della sezione cultura, alcuni fiammiferi di polvere lunare e un vecchio telefono da minatore



INFO UTILI

Nella torre visite guidate da prenotare

Il museo Magmax si trova nella Torre Quattero di via Roero 2 ma l'ingresso per i visitatori è in corso Alfieri... Per prenotare occorre prenotare una visita o una pranzata... La visita della mostra permanente ha una durata media di 20-30 minuti... I piccoli visitatori trovano un viaggio pensato proprio per loro con spiegazioni, esperimenti improvvisati, giochi, giochi, disegni e fumetti... Per informazioni e prenotazioni telefonare al 328-169.86.91 o scrivere all'indirizzo email astimagmax@gmail.com.

Asti. Nella torre Quattero il Museo Magmax di geologia e mineralogia con cinque sezioni

La polvere presa alla Luna

Gemme preziose, strumenti scientifici e dei minatori

Dentro una torre medievale nel centro di Asti c'è una "stanza delle meraviglie" dedicata ai minerali in bicchiere su forme. È il Magmax, Museo Astese di Geologia, Mineralogia, Arte mineraria e Cristallografia nato dalla passione del chimico e divulgatore Massimo Umberto Torralba che lo gestisce insieme alla moglie Francesca Rissa e il figlio Paolo.

La seconda vetrina è dedicata al rapporto tra i minerali e l'uomo. Una relazione nata agli albori della Storia e che si estende in vari livelli. Il primo, il più idilliaco, è quello rappresentato dall'arte e dall'artigianato. Qui ci sono i manufatti in ceramica o in cristallo, piatti, stampe. Scendendo su arriva ai minerali usati all'origine del legno e della tecnologia, passando per i diamanti e i gioielli dedicati al mondo minerale e alle miniere.

Infine c'è il risvolto più duro e fraccioso del rapporto tra uomo e minerale: il rapporto con i giacimenti, il carbonio e i combustibili fossili. Qui vengono illustrate la fatica dei minatori e lo sfruttamento per l'estrazione di minerali di tutti i tipi da quella più "povera" come il carbone a quella più nobile come il oro e il platino. In entrambi i casi la difficoltà e i pericoli di questo mestiere sono sempre altissimi.

In questa sezione è costituito da una piccola teca dedicata a minerali e rocce dalla profondità della Terra alla Luna. In questo viaggio concreto si parte da un frammento del mantello terrestre proveniente dalle profondità della Terra fino all'analisi e al recupero di Regolite ovvero la polvere lunare.

Questo "souvenir" è stato portato sulla Terra dall'astronauta Harrison Schmitt, l'unico geologo e italiano uomo ad aver messo piede sulla Luna durante la missione Apollo 17 nel 1972. Oltre a questi importanti e suggestivi reperti se ne possono ammirare altri provenienti dallo Spazio ma arrivati al nostro pianeta attraverso meteoriti.

Una grande teca posta al centro della stanza offre una carrellata dei due secoli della mineralogia italiana con etichette. Infatti anche se i minerali sono il frutto delle viscere della Terra, sono alla fine del Settecento, grazie alla chimica, si è iniziato a "indovinare" il loro vero "luogo di nascita". Qui vengono esposti gli strumenti utilizzati in passato per studiare, scoprire e classificare il mondo minerale.

Si parte da uno spettroscopio settecentesco con il quale, osservando la radiazione elettromagnetica di un minerale si può individuare il materiale di cui è composto. A fianco c'è un microscopio dell'Ottocento.



La suggestione di forme e colori dei minerali nella sezione natura. A destra Massimo Umberto Torralba e, in basso, un giacimento e teodolite



La terza sezione è costituita da una piccola teca dedicata a minerali e rocce dalla profondità della Terra alla Luna. In questo viaggio concreto si parte da un frammento del mantello terrestre proveniente dalle profondità della Terra fino all'analisi e al recupero di Regolite ovvero la polvere lunare.

Questo "souvenir" è stato portato sulla Terra dall'astronauta Harrison Schmitt, l'unico geologo e italiano uomo ad aver messo piede sulla Luna durante la missione Apollo 17 nel 1972. Oltre a questi importanti e suggestivi reperti se ne possono ammirare altri provenienti dallo Spazio ma arrivati al nostro pianeta attraverso meteoriti.

Una grande teca posta al centro della stanza offre una carrellata dei due secoli della mineralogia italiana con etichette. Infatti anche se i minerali sono il frutto delle viscere della Terra, sono alla fine del Settecento, grazie alla chimica, si è iniziato a "indovinare" il loro vero "luogo di nascita". Qui vengono esposti gli strumenti utilizzati in passato per studiare, scoprire e classificare il mondo minerale.

Si parte da uno spettroscopio settecentesco con il quale, osservando la radiazione elettromagnetica di un minerale si può individuare il materiale di cui è composto. A fianco c'è un microscopio dell'Ottocento.

Il minatore anonimo. Come una sorta di mascotte, il museo ospita un manichino che indossa una divisa da parata di un minatore, quelle che venivano usate durante le parate di Santa Barbara. «Ho acquistato a Vienna una polvere dalla miniera di Mansfeld in Germania risalente al 1885». Inserite alla divisa ci sono alcuni oggetti che appartenevano al minatore: un orologio, un portafoglio e una placchetta col numero 63.

«La presenza del corvo ci fa capire quale era il suo ruolo in miniera. Era considerato "brutto" e un artificio che suonava il corvo per avvertire gli altri di uscire dalla miniera prima dell'esplosione di una carica. Lui però non poteva uscire quindi per ripulire dove individuare un angolo, corner in inglese, dove rifugiarsi».

Il portafoglio però è un buon segno. Riguarda il destino del minatore: «Lo ricevevano quando andavano in pensione, quindi è sopravvissuto al lavoro in miniera».

Tornando ha anche trovato a risalire alle generalità del minatore. «Ho contattato la miniera ma il numero 63 era associato nello stesso

tempo a otto minatori. Questo fa capire quanto poco erano considerati, non erano visti nemmeno come un numero visto che dovevano distinguersi per loro».

«Ma scappata del gesso? Attualmente nello spazio dedicato alle mostre temporanee il protagonista è il gesso».

Il logo del museo rappresenta un cristallo di gesso geminato «a ferro di lancetta», con il corrispondente motto «Alcune gemme di gesso geminate in tanti tavoli», definizione di Plinio il Vecchio nella *Historia Naturalis* del 77 d.C.

Non a caso, il gesso è anche di fatto l'unica specie mineralogica di interesse economico esistente nella provincia di Asti. Ad accompagnare i numerosi campioni di gesso locale è di varie parti del mondo, la mostra temporanea presenta documenti storici e scientifici relativi che raccontano l'importanza che questa risorsa mineraria ha avuto per il territorio. In particolare, si può ammirare la mappa geologica del Montemarto di fine Ottocento, opera del famoso geologo Federico Sacco.

La temporanea, che sarà visibile fino al 31 ottobre.

La prima sezione è composta da una vetrina dedicata alla flora e cultura del Regno Minérale. Contiene una serie di minerali preziosi ma suddivisi in base al loro colore o al materiale di cui sono composti. Non solo rocce ma anche polveri conservati in provette e gemme cristalline in alcune teca.

Ad affiancare questo materiale ci sono anche modelli che riproducono la struttura e le forme dei minerali tra cui la rappresentazione grafica della Koolinite.

«Forma da ammirare non solo la vista ma anche con il tatto. Riprendici di questa sezione sotto l'unica finestra originale della torre, presenta varie rocce. Gli esploratori con il tatto dal corpo "vestito non toccare".

La prima sezione è composta da una vetrina dedicata alla flora e cultura del Regno Minérale. Contiene una serie di minerali preziosi ma suddivisi in base al loro colore o al materiale di cui sono composti. Non solo rocce ma anche polveri conservati in provette e gemme cristalline in alcune teca.

Ad affiancare questo materiale ci sono anche modelli che riproducono la struttura e le forme dei minerali tra cui la rappresentazione grafica della Koolinite.

«Forma da ammirare non solo la vista ma anche con il tatto. Riprendici di questa sezione sotto l'unica finestra originale della torre, presenta varie rocce. Gli esploratori con il tatto dal corpo "vestito non toccare".